

IL CHiodo

n. 331

Anno 20 – 28 febbraio 2018

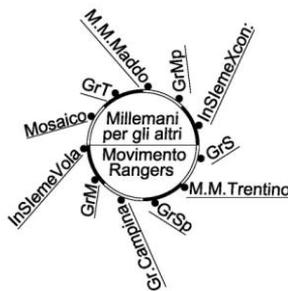
Periodico di

Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96
Direzione Comm. Genova



1000
Millemani
Per gli Altri



“Lo spirito del gruppo.”

Il brano è uno delle “istruzioni per l’uso” contenute nel libro di Padre Modesto e i giovani del Movimento Rangers “Chiamati a trasformare il mondo” e riporta alcuni elementi fondamentali dei gruppi Rangers, ovvero l’apertura, l’accoglienza e la libertà. E per quella che è stata la mia esperienza è proprio così! Si può iniziare a frequentare il gruppo in qualsiasi periodo dell’anno e chiunque può avvicinarsi, non c’è numero chiuso né un esame per accedere né la propria fede è un ostacolo. E che accoglienza! L’allegria che trasmettono i ragazzi è contagiosa, e per divisa una felpa e una promessa senza altri elementi distintivi, ciò li rende sicuramente più “veri” e spontanei. La sod-

disfazione e il divertimento che nascono durante le attività hanno sempre come riferimento un insegnamento e qui inizia una delle tante “furbate” di Modesto e dei Movimenti, ovvero quella di insegnare la Fede di nascosto senza complesse ponderazioni teologiche. Altro aspetto che mi piace e ci riporta al tema della Libertà è il fatto che la porta è sempre aperta in entrata e in uscita, nel senso che alcuni, ed è fisiologico, nelle diverse fasi della propria vita e per esigenze disparate possono volere o dover allontanarsi dal recinto, consapevoli che se ri-

torneranno saranno accolti e subito messi all’opera per la buona riuscita di qualche attività! (altro insegnamento nascosto: parabola Padre Misericordioso). I gruppi realizzano un altro aspetto fondamentale dell’essere cristiani,

ovvero quello di fare comunità, di essere una famiglia allargata che è stato l’elemento scatenante dell’azione cristiana. L’apostolato dei Rangers parte dall’azione collettiva che produce solidarietà, condivisione, altruismo. Lo spazio alla riflessione è il grande protagonista dell’incontro liturgico, che al campo è quotidiano, da mettere in pratica nella vita di tutti i giorni. Sono grato a Padre Modesto che ha consentito ai miei figli di vivere nel grup-

po ranger una fede viva aperta e gioiosa.

Antonio.

Estratto da “Chiamati a trasformare il mondo”

Lo spirito del gruppo.

Quante volte abbiamo scritto la parola Rangers sui nostri fogli della riunione. E quante volte lo abbiamo scritto sui manifestini che poi abbiamo incollato ai muri del quartiere con la colla fatta con la farina. Per le multe che arrivavano,



per le affissioni abusive, mi mettevo la tonaca e andavo in Comune con qualcuno che rimanesse in auto per non prenderne un'altra.

Rangers era scritto anche sui pulmini acquistati a prezzi stracciati. Pochi erano interessati alla prova della frizione o dei freni, ma tutti intervenivano per decidere la grandezza delle scritte. Dovevano essere ben visibili e fluorescenti con su scritto il nome e il numero del telefono così se lo lasciavamo per strada e qualcuno non riusciva a passare, ci poteva telefonare.

La domanda su "chi siamo" mette spesso in difficoltà. E non basta rispondere che non siamo Scout. All'inizio era difficile presentarsi, spiegare che tipo di associazione fossimo e di che cosa ci occupassimo. Abbiamo uno statuto scritto, tante volte lo abbiamo letto e commentato. Non abbiamo mai tolto nulla. Ma lo statuto vero è quello che in questi anni abbiamo incarnato, abbiamo vissuto. Un tutt'uno con i frati del Convento Agostiniano.

Entrare nel cuore della vita della comunità, sentirsi a casa propria anche nel refettorio e in chiesa, sono punti di riferimento per i Rangers. Un gruppo Rangers che si separa, che fa vita autonoma dalla parrocchia o dal convento non è più un gruppo Rangers. Il carisma degli Agostiniani è la comunità, le porte aperte, il mettersi in rete anche con gli altri confratelli.

Una Messa di mezzanotte e poi tutti in convento a far festa. E quelle castagnate, in sede o al refettorio. I responsabili che al campeggio stanno in tenda con i più piccoli. Solo stando fianco a fianco con i ragazzi ci si incontra e li si conquista. La responsabilizzazione dei giovani avviene molto presto. All'inizio li abbiamo tenuti parcheggiati in attesa del "salto", ma spesso il salto si è trasformato in arrivederci. Altre volte, invece, il salto è stato una vittoria: sono i casi in cui la stima si è fondata sul reciproco rispetto, in cui l'esempio è stato autentico e recepito dai più piccoli diventando voglia di imitare i più grandi per essere come loro. La costanza nell'impegno è la condizione per richiederlo anche ai ragazzi. E tutte le varie iniziative sono state un'occasione per non chiuderci: come l'esperienza della trasmissione a radio Genova Centro in cui si confidava solo sull'entusiasmo. E' importante avere il coraggio di ricominciare anche quando qualche iniziativa non funziona,

senza fare drammi. E' il caso del Cineforum, più la spesa che l'impresa o dei tornei di pallone sempre con la medaglia di consolazione. E poi rincorrere chi non viene più. Quante telefonate: "ma dai torna". Un momento di scoraggiamento viene a tutti, e allora si attende, si chiede, e chi ha più confidenza tiene i rapporti. Mai mettere "il ferro morto" alla porta della sede. All'inizio dell'anno quasi come una firma, davanti a tutti; mettiamo la mano una sopra all'altra per dire "ci sto". Nelle difficoltà non si gioca al massacro: mai prendersela con il più debole ma trovare la soluzione, ed il coraggio per ripartire. Ciò che conta e inoltre una fede feriale, di tutti i giorni. Una fede condita con impegno e sacrificio: mai dividere i momenti di fede con gli altri. Poche confessioni ma confessioni vere. Poche Messe, ma Messe dove l'orologio corre veloce e i canti finali non terminano mai. Una Messa alle cascate in Val di Rabbi sui due pulmini collegati con il baracchino. E quante alla chiesetta sul Brentei con le montagne come pareti. Allegre come tutte quelle della domenica, a volte tristi ma sempre serene come quelle per Fabio, Marco, Gianluca e Stefano. Una fede con la "f" minuscola che è rimasta accesa perché pochi hanno soffiato, ma tante volte ci siamo riaccesi a vicenda con il Signore che ci portava in braccio non solo sulla sabbia ma in sede, ai campi o sul palco.

Padre Modesto

Promemoria: Il 5%

95041760109-“Rangers Sestri”

95062100102-“Mosaico”- Ge. Sestri

95580060010-“Ranger Grmp”- Collegno To

93015310548-“InsiemeVOLA”-Spoleto Pg

Si ricorda che il 5% versato al Gruppo Rangers Sestri (GRS) sarà utilizzato per la casa di Rumo.

Continua il sogno della casa:

IBAN:

IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

Corrisp. a: Cassa Rurale Di Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo - 38020 Rumo (Tn)



L'angolo del "Sì"



Per avere la forza e il coraggio di dire "no", e ben sappiamo che tante volte è opportuno - se non addirittura necessario - dirlo a noi stessi con decisione e agli altri con autorevolezza, è fonda-

mentale credere e dimostrare che i "no" costruiscono e fortificano i "sì" detti ai valori nei quali si crede. Chi ad esempio crede nell'onestà e la sceglie come norma di vita dovrà dire tanti "no" all'opportunismo, all'ingiustizia, al successo ad ogni costo, al facile guadagno, al compromesso sleale, ecc ...

Ad ogni età della vita é bene considerare - guardandosi indietro, attorno e dinanzi - quanti e quali "sì" e "no" hanno guidato e guidano le nostre scelte e i nostri desideri. Agli impegni ed alle conseguenti rinunce che caratterizzano il nostro vissuto si accompagnano poi le coerenti decisioni del quotidiano.

Durante i quaranta giorni di quaresima che stiamo vivendo si rinnova l'invito a procurarsi - a costo di qualche rinuncia, come nelle parabole evangeliche - la perla e il tesoro o la moneta smarrita. Gesù, tentato nel deserto, così leggiamo nel brano evangelico che ci viene proposto la prima domenica, vaglia tutte le allettanti alternative che gli vengono fatte e le respinge forte della Parola di Dio: "Così sta scritto!".

Con la stessa fiducia anche noi siamo invitati a guardare oltre noi stessi, a superare gli angusti limiti dell' egoismo e ad aprirci agli altri con piccoli o grandi gesti di attenzione e di benevolenza. Anche a costo di qualche rinuncia e sacrificio. Anche a costo di dire a noi stessi qualche "no" che ci permetta di regalare qualche "sì" in più.

Padre Angelo

Per confronti, suggerimenti, proposte comunicare : p.angelo@oadnet.org.

Un barlume di speranza.



"Corsi e ricorsi storici" portano a commentare in maniera alquanto positiva, per esempio, le varie attività organizzate in occasione della "Giornata per la vita", ed.ne 2018, con

la raccolta che Millemani Madonnetta ha fatto presso la Carrefour di via Corsica per il 22° Container per le Filippine, e con la tradizionale cena svoltasi a Sestri a favore delle Missioni dei Padri Agostiniani in Camerun, che ha visto la partecipazione numerosa di tanti parrocchiani che ci hanno riempito il cuore di speranza e di fiducia.

Camerun, o meglio Bafut, Filippine, o più precisamente Cebu City, Romania, o, per meglio dire, Campina: sono tutti progetti molto nobili, importanti e delicati perché riguardano bambini che non hanno nulla se non il sorriso stampato nel cuore e negli occhi, piuttosto che il tentativo di coltivare le vocazioni sacerdotali, offrendo a tanti giovani la facoltà di studiare adeguatamente e un sostegno a tante famiglie che non hanno la possibilità di provvedere ai propri figli in maniera adeguata o una famiglia a chi non la possiede.

Ma sono progetti importanti solo per noi che proviamo a portarli avanti e che spesso ci sentiamo inadeguati di fronte a tante necessità che attendono di essere soddisfatte, impotenti di fronte a certi dati che ci lasciano attoniti e scoraggiati?

Eh sì, perché è proprio quello che ho capito quando Suor Marisa di Casa Speranza ci ha illustrato la situazione della struttura e le difficoltà economiche per tenerla aperta, per dare un riparo sicuro a 60 ragazzi che sarebbero, altrimenti, in mezzo a una strada. Si direbbe che tranne qualche eccezione certe problematiche non interessino.

Far parte di una parrocchia, di un movimento, di un'associazione significa condividerne gioie



e dolori, successi e sconfitte, significa fissare degli obiettivi e darsi da fare per realizzarli e i nostri scopi si chiamano proprio Camerun, Filippine, Campina.

Nonno Luciano e Maritza a marzo (vedere articolo in questo Il Chiodo), e Andrea con Teresina ad aprile, torneranno a Bafut con le “Cros” per i bambini che scalzi, ogni che giorno, macinano chilometri su strade impervie per recarsi a scuola.

Il container per le Filippine continua a partire dal Porto di Genova anche se non più a Natale ma a Pasqua grazie anche agli incoraggiamenti di P. Luigi che non si ferma mai e continua ad aprire missioni in giro per il mondo, dall’Indonesia al Vietnam e che usa il contenuto del container sia per mandare avanti il seminario che per aiutare le famiglie che vi ruotano attorno e, nel frattempo, vende, a cifre simboliche, gatti siamesi per fare cassa.

Eppure, nonostante questi nobili progetti, accade spesso di fare raccolte in un supermercato locale per procurare quanto spiegato sopra, e sentirsi dire in maniera offensiva di impegnarsi a favore degli italiani anziché pensare alle Filippine o al Camerun, oppure che di realtà come Suor Marisa e Casa Speranza, ce ne sono tante anche qui, e allora perché impegnarsi proprio a favore di questa.

Una risposta potrebbe essere che da qualche parte bisogna pure iniziare, un’altra che non si capirebbe perché c’è chi rischia l’ebola pur di aiutare gli altri, e un’altra ancora che c’è chi mette la propria vita al servizio degli altri senza nessun interesse personale.

Ma poi viene il dubbio che chi fa le osservazioni non sarebbe disposto ad aiutare chicchessia, nemmeno se abitasse nella sua stessa casa.

Casa Speranza, Bafut, Cebu City, sono il nostro impegno perché casualità fortuite (ma forse non tanto fortuite) ce le hanno fatte incontrare ricavando dalla collaborazione più vantaggi di quanto non siano gli sforzi per aiutare chi ci è molto vicino nonostante la distanza.

Vantaggi palpabili come tale è il sorriso di chi ritorna da Campina o ha passato un pomeriggio a faticare per caricare il container.

Mi riferisco soprattutto ai Rangers che da tantissimi anni si recano periodicamente a Campina dai loro amici, o meglio fratelli, e al gruppo

di Rangers di Collegno che è stato con loro proprio durante la pausa didattica di febbraio.

Per quanto riguarda poi l’accusa di non fare abbastanza per i nostri conterranei, in realtà le cose non stanno proprio in questo modo, qualcosa facciamo anche per loro, e anche per “noi”: portiamo avanti un ideale, parliamo di famiglia, di valori, di divertimenti sani, di portare la chiesa in strada ma forse sono proprio gli italiani a non volerci ascoltare, forse non siamo più di moda, non facciamo tendenza!

Noto purtroppo con grandissimo rammarico la difficoltà che i Rangers di Sestri, ad esempio, hanno a far arrivare nuovi bambini a riunione!

A Carnevale, ad esempio, via Sestri pullulava di ragazzini delle elementari e medie, esaltati, rabbiosi, ricoperti dalla schiuma delle bombolette che, se in un primo momento erano occasione di gioco, erano diventate, alla fine della giornata, strumenti con cui prevalere sugli altri senza troppe precauzioni.

I Rangers, invece, erano tranquilli e beati in Corderia a fare giochi senza urla né insulti ma i “non rangers” erano veramente pochi, azzardo a dire che si erano riversati tutti in via Sestri ritenendola, senza ombra di dubbio, più divertente! E sempre in Italia abbiamo la Casa Sogno a Rumo dove coltiviamo sogni e speranze per un mondo migliore desiderosi di dividerli con chi ne abbia voglia!

E poi ancora la cura per l’anima attraverso la Messa domenicale, i ritiri, i campi lavoro ed estivi, e la riunione settimanale, un modo come un altro per sconfiggere la solitudine oltre che la paura di sentirsi inutili, le feste del volontariato, i “N@tale che sia TALE”, le cene solidali con cui abbiamo aiutato, ad esempio, i terremotati di Amatrice.

Ma è inutile fare l’elenco di quanto siamo bravi, in realtà non è quello che ci interessa, ciò che vogliamo è dare barlumi di speranza a chi ha voglia di aprire gli occhi e il cuore per coglierli. Di più non possiamo e non sappiamo fare!

Daniela Lombardo



Per chi suona la campana?



Domenica 4 Febbraio, giornata della Vita, mi trovavo a Roma – zona Università - e avevo programmato la giornata in modo tale che avrei cercato una Messa a metà mattina, pensando con tristezza al lancio di palloncini dal sagrato della mia chiesa, a Spoleto, che mi sarei persa.

Individuo la chiesa in cui c'è una Messa e la strada per raggiungerla, quando sento suonare le campane.

Il suono era molto vicino, e la curiosità mi spinge a cercare la chiesa dalla quale proveniva: era S. Lorenzo al Verano, che sta subito a fianco del famoso cimitero Monumentale di Roma; era più vicina della chiesa che avevo in mente e vado a informarmi sull'orario delle celebrazioni; manca ancora mezz'ora!

Ne approfitto per fare un giro in quel parco se-vero ma sereno che è il Cimitero, quando incappo in una cappella- mausoleo da cui escono dei suoni; mi avvicino, e nonostante l'aspetto tetto della costruzione, scopro al suo interno una celebrazione piena di fervore e di gioia: una Messa animata da chitarre, un gruppo di giovani genitori che si accingevano alla Liturgia con in braccio i loro bambini, un sacerdote anziano sì, ma molto cordiale e sorridente, anche se bisognoso di aiuto in certi passaggi della Messa in cui non vedeva bene quanto scritto nel foglietto, e quindi veniva aiutato dai “chierichetti”, bambini che si muovevano liberi e sereni senza che nessuno, neanche il Celebrante, si agitasse.

Lo stupore non era destinato a esaurirsi lì; durante l'omelia il celebrante ha incentrato il discorso su un grande ringraziamento ai fedeli “...per quello che siete, quello che fate, quello in cui credete...”

Poi, per completare l'opera, il Santo “Osanna eh” con la battuta delle mani.

Ho pianto di emozione, e ho sentito forte che il Dio della Vita si nasconde nei posti più impen-

sati per stupirci e sorprenderci, e “superare sempre di una spanna le nostre aspettative!”

Questa la cronaca di una Giornata della Vita molto particolare: senza lancio di palloncini e dentro il Cimitero.

Monumentale del Verano!!!!

Rita M.

Quaresima, tempo di riflessione!

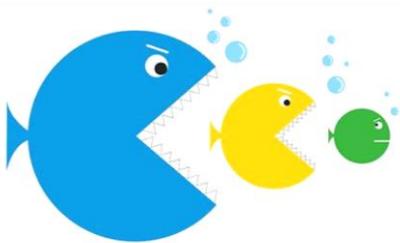
Il giro di boa del 2000 è alle spalle da un pezzo, e oggi più che mai il mondo sembra lanciato verso un futuro che si prospetta dalle mille incognite. Non c'è settore della scienza che quotidianamente manchi di annunciare qualche scoperta, talvolta positiva come quando in campo medico viene proposta una nuova terapia, o nel settore della tecnica nuove macchine arrivano in soccorso del genere umano come le protesi sviluppate nell'ambito della robotica. E da non dimenticare le strumentazioni che portano sempre di più nell'ambito dei cinque sensi l'ultrapiccolo, l'infinitamente grande, l'eccezionalmente veloce. Ma c'è anche una scienza che spaventa, quella che non guarda ai pericoli che potrebbe causare e prosegue dritta verso mete ignote, mi riferisco alla genetica con tutte le sperimentazioni che comporta e a quella che porta distruzione ambientale in nome del consumismo.

E allora approfittiamo della quaresima, la breve pausa che precede la Santa Pasqua, che attraverso la rinuncia, ovvero il distacco dal frenetico ritmo della vita attuale, consente di fare un salutare tagliando alla propria persona (esame di coscienza) per capire se il nostro modo di vivere sia in linea con gli insegnamenti di Gesù. E' troppo? E' un ragionamento d'altri tempi? Per qualcuno incapace di vedere oltre la punta del proprio naso, che non vede quale brutta deriva ha preso il mondo, forse sì, ma per chi è convinto che senza una presa di coscienza collettiva (leggere: Laudato sì) il futuro sia negativamente segnato, la Quaresima rappresenta un momento importante. Altro che rinuncia al cibo, fine a se stessa.

A.V.



Bullismo, ovvero la stupidaggine al potere.



Il bullismo è un fenomeno quanto mai vasto e non riconducibile al solo ambito scolastico

giacché prolifica ovunque: in caserma, sul posto di lavoro e perché no, sui mezzi di trasporto.

In pratica in ogni luogo ove convivano per varie ragioni molte persone.

Il fenomeno è conosciuto con vari nomi come nonnismo, prepotenza, nepotismo, disprezzo, ma comunque si voglia chiamare, indica la prevaricazione di qualcuno, apparentemente più forte, su altri apparentemente più deboli.

E' un fenomeno odioso, anche perché spesso è subdolo, inducendo chi lo subisce a tacere, molto spesso per vergogna per non essere stato capace a reagire.

Nella scala dei disvalori della cattiveria umana, il bullismo occupa sicuramente i primi posti giacché la malversazione può avere mille sfumature diverse, da quella manifesta tipica di tante forme di femminicidio per cui l'autore si sente il dio che può dare e togliere la vita, a quella quasi giustificata per la quale un capoparto può assegnare un determinato lavoro solo in base alla simpatia personale.

E' però nella scuola, il luogo di formazione per eccellenza, che il fenomeno assume la massima visibilità mediatica con aspetti anche grotteschi, come quando i genitori del bullo, anziché correggerlo ne prendono le difese, arrivando al caso estremo di violenza diretta nei confronti degli educatori.

Un brutto segno, indicatore di una situazione preoccupante che la società in cui viviamo pare non percepire.

Un esempio preso dal calcio adesso che la moviola rende manifesti certi atteggiamenti, apparentemente di poco conto ma, che sono alla base di altri molto più gravi.

Credo che tutti abbiamo visto (il rallentatore aiuta) come molti calciatori dopo aver commesso un fallo anche grave, poi si gettino a terra con le mani sul viso simulando d'essere vittime e non esecutori, cercando di trarre in inganno l'arbitro, il giudice del momento.

Ebbene, nonostante la simulazione sia un fatto sanzionabile, normalmente la faccenda si conclude con l'assegnazione di un calcio di punizione a titolo risarcitorio e nulla più.

A mio avviso invece la faccenda non dovrebbe finire nell'arco della partita ma avere strascichi importanti fino a giungere all'esclusione totale dal gioco calcio.

Invece quasi sempre sono proprio gli allenatori/educatori anche dei così detti pulcini del calcio a insegnare questi comportamenti, con l'intento di intimorire l'avversario per giungere più facilmente alla vittoria.

L'elenco degli esempi sarebbe lungo ma mi fermo qui solo per dire che a fronte di questo tipo di educazione come si può rimanere stupiti se un ragazzo prende a pugni un insegnante, o attraverso il mobbing quotidiano indurre un compagno di classe a gesti estremi?

Se si è perso il senso del limite, cosa può fare da argine a certi modi di fare?

E una tristezza che si manifesta anche in molti altri settori nei quali il prevaricatore in nome di un autoritarismo mal interpretato ottiene grande seguito come rappresentante di chi iper-represso vede nel prepotente colui che sta dalla sua parte.

Fortunatamente la società sta aprendo gli occhi capendo che certi comportamenti non portano lontano, che l'onestà alla lunga paga di più, e che il comandamento che indica di amare il prossimo sta diventando sempre più essenziale se vogliamo continuare a sperare in un futuro nel quale il figlio che la mattina ci saluta per andare a scuola abbia la certezza di rincasare sereno, senza che qualche bullo per compensare il suo stato d'inferiorità mentale, si senta in diritto di rendere la vita difficile a chi degli insegnamenti della scuola cerca di fare tesoro, consapevole della loro importanza.

Alberto



L'angolo di Nonno Luciano



Carissimi amici, vi metto a conoscenza del mio programma Solidale dell'anno 2018. Mese di marzo: ritorno in Camerun con Maritza; per me

Nonno Luciano, sarebbe il sesto viaggio Solidale in Camerun.

Per il mese di aprile mi piacerebbe andare a trovare fr. Luigi nelle Filippine, allo scopo di vedere cosa potrei fare per rendermi utile alla Missione O A D.

Sono stato incuriosito nel sapere che hanno la Città dei Ragazzi.

Con piacere vi comunico che la Città dei Ragazzi – TORINO, è stata la mia casa, la mia famiglia, sin dal lontano 1947.

Sempre nel programma, mi auguro di essere presente a Casa Famiglia di Rumo, a tutte le Feste del Volontariato, a tutti i NaTale che sia Tale e a tutti i mercatini che sarò invitato.

Come sapete, moltissime persone che mi conoscono, mi danno delle offerte, (al momento in cassa 1200,00 €).

Andando in Camerun è mia intenzione acquistare del latte in polvere, il fabbisogno per un anno da consegnare all'asilo nido della Missione. Sempre ringraziandovi per la vostra collaborazione, vi saluto amorevolmente.

Nonno Luciano

Santa Quaresima!



Febbraio, il più piccolo e più corto mese dell'anno, avanza soffiando neve e gelo.

Stende il suo lenzuolo bianco, fonte di disagi.

Oltre a tante ricorrenze divertenti, ne porta se-

rie e spirituali; la Candelora, San Valentino, la festa della Madonna di Lourdes.

Febbraio invita alla conversione, al perdono, inizia la santa Quaresima.

E' tempo di forte e assidua preghiera e di partecipazione in Chiesa alle liturgie, a fare opere buone, elemosine.

E' mese di servizio, di carità verso il prossimo, nel tracciato doveroso di ogni cristiano cattolico.

Anna Grassia

Pino, un lettore che "Il Chiodo" se lo gustava tutto!



Io e mio marito Pino ci siamo avvicinati alla parrocchia di San Nicola grazie a Padre Modesto.

Mio marito, ancora adesso prima di

mancare, quando parlava di Padre Modesto, si emozionava e diceva: "Era l'unico che quando mi vedeva, mi abbracciava forte, forte".

Io ricordo un episodio di com'era Padre Modesto: stava celebrando la Santa Messa in Corde-ria, un bambino che stava giocando a pallone si è affacciato sopra il muretto e Padre Modesto senza scomporsi per niente gli ha detto, "Dai vieni giù, anche tu con noi".

Questo era Padre Modesto, non erano gli altri che si avvicinavano a lui.

Era lui che si avvicinava agli altri.

Angela, moglie di Pino

Ritiro Formazione dal 9÷11 marzo 2018

Millemani organizza un ritiro in preparazione alla Santa Pasqua a Camaldoli (Toscana). Parteciperà la nostra guida spirituale Padre Angelo Grande.

Per informazioni su programma, sistemazione e mezzi di trasporto sentire localmente: Eleonora, Marco, Filippo e Daniela.

La redazione



AFRICA ED EUROPA: INTERVISTA DOPPIA!

COME POSSIAMO DIVENTARE AMICI?



CHE COSA FAI QUANDO PIOVE?!!



MI SAI DIRE CHE ORE SONO?!?



DALLA TESTIMONIANZA DEI NOSTRI MI C. Minotti - S. Barbieri

Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:
Millemani e Movimento Rangers:
www.millemani.org

www.movimentorangers.com

Per scriverci:
associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo n.331 - anno 20° - 28/02/2018
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Castellano - Registrazione presso tribunale
di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il
23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Campasso di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-SiemeVOLA** (Spoleto), **inSieme X con:**
(Collegno, To), **Millemani Madonnetta**
(Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti coloro che hanno inviato un articolo, impaginato, stampato, piegato, etichettato e spedito. - Telefono - 335-399768